

PAPA FRANCESCO - UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 18 dicembre 2024

Ciclo – Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza. I. L'infanzia di Gesù. 1. Genealogia di Gesù (Mt 1,1-17). L'ingresso del Figlio di Dio nella storia

Oggi iniziamo il ciclo di catechesi che si svolgerà lungo tutto l'Anno giubilare. Il tema è "Gesù Cristo nostra speranza": è Lui, infatti, la meta del nostro pellegrinaggio, e Lui stesso è la via, il cammino da percorrere.

La prima parte tratterà l'*infanzia di Gesù*, che ci viene narrata dagli Evangelisti Matteo e Luca (cfr *Mt* 1–2; *Lc* 1–2). I *Vangeli dell'infanzia* raccontano il concepimento verginale di Gesù e la sua nascita dal grembo di Maria; richiamano le profezie messianiche che in Lui si compiono e parlano della paternità legale di Giuseppe, che innesta il Figlio di Dio sul "tronco" della dinastia davidica. Ci è presentato Gesù neonato, bambino e adolescente, sottoposto ai suoi genitori e, nello stesso tempo, consapevole di essere tutto dedito al Padre e al suo Regno. La differenza tra i due Evangelisti è che mentre Luca racconta gli eventi con gli occhi di Maria, Matteo lo fa con quelli di Giuseppe, insistendo su una paternità così inedita.

Matteo apre il suo Vangelo e l'intero canone neotestamentario con la «genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo» (*Mt* 1,1). Si tratta di una lista di nomi già presente nelle Scritture ebraiche, per mostrare la verità della storia e la verità della vita umana. In effetti, «la genealogia del Signore è costituita dalla storia vera, dove sono presenti alcuni nomi a dir poco problematici e si sottolinea il peccato del re Davide (cfr *Mt* 1,6). Tutto, comunque, finisce e fiorisce in Maria e in Cristo (cfr *Mt* 1,16)» ([Lettera sul rinnovamento dello studio della storia della Chiesa](#), 21 novembre 2024). Appare poi la verità della vita umana che passa da una generazione all'altra consegnando tre cose: un nome che racchiude un'identità e una missione uniche; l'appartenenza a una famiglia e a un popolo; e infine l'adesione di fede al Dio d'Israele.

La genealogia è un genere letterario, cioè una forma adatta a veicolare un messaggio molto importante: nessuno si dà la vita da sé stesso, ma la riceve in dono da altri; in questo caso, si tratta del popolo eletto e chi eredita il deposito della fede dei padri, nel trasmettere la vita ai figli, consegna loro anche la fede in Dio.

Diversamente però dalle genealogie dell'Antico Testamento, dove appaiono solo nomi maschili, perché in Israele è il padre a imporre il nome al figlio, nella lista di Matteo tra gli antenati di Gesù compaiono anche le donne. Ne troviamo cinque: Tamar, la nuora di Giuda che, rimasta vedova, si finge prostituta per assicurare una discendenza a suo marito (cfr *Gen* 38); Racab, la prostituta di Gerico che permette agli esploratori ebrei di entrare nella terra promessa e conquistarla (cfr *Gs* 2); Rut, la moabita che, nel libro omonimo, resta fedele alla suocera, se ne prende cura e diventerà la bisnonna del re Davide; Betsabea, con cui Davide commette adulterio e, dopo aver fatto uccidere il marito, genera Salomone (cfr *2Sam* 11); e infine Maria di Nazaret, sposa di Giuseppe, della casa di Davide: da lei nasce il Messia, Gesù.

Le prime quattro donne sono accomunate non dal fatto di essere peccatrici, come a volte si dice, ma di essere *straniere* rispetto al popolo d'Israele. Ciò che Matteo fa emergere è che, come ha scritto Benedetto XVI, «per il loro tramite entra ... nella genealogia di Gesù il mondo delle genti – si rende visibile la sua missione verso ebrei e pagani» (*L'infanzia di Gesù*, Milano-Città del Vaticano 2012, 15).

Mentre le quattro donne precedenti sono menzionate accanto all'uomo che è nato da loro o a colui che l'ha generato, Maria, invece, acquista particolare risalto: segna *un nuovo inizio*, è lei stessa un nuovo inizio, perché nella sua vicenda non è più la creatura umana protagonista della generazione, ma Dio stesso. Lo si vede bene dal verbo «è nato»: «Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è *nato* Gesù, chiamato Cristo» (*Mt 1,16*). Gesù è figlio di Davide, innestato da Giuseppe in quella dinastia e destinato ad essere il *Messia d'Israele*, ma è anche figlio di Abramo e di donne straniere, destinato quindi ad essere la «*Luce delle genti*» (cfr *Lc 2,32*) e il «*Salvatore del mondo*» (*Gv 4,42*).

Il Figlio di Dio, consacrato al Padre con la missione di rivelare il suo volto (cfr *Gv 1,18*; *Gv 14,9*), entra nel mondo come tutti i figli dell'uomo, tanto che a Nazaret sarà chiamato «figlio di Giuseppe» (*Gv 6,42*) o «figlio del falegname» (*Mt 13,55*). Vero Dio e vero uomo.

Fratelli e sorelle, risvegliamo in noi la memoria grata nei confronti dei nostri antenati. E soprattutto rendiamo grazie a Dio, che, mediante la madre Chiesa, ci ha generati alla vita eterna, la vita di Gesù, nostra speranza.